

Comola Ricci, prigionieri delle frane

Nuovo smottamento, bloccati i due ingressi del parco. Si esce solo a piedi

Per uscire, centinaia di condomini chiedono l'apertura di una strada privata. Nuges: il Comune non può intervenire

NAPOLI — E' un bel parco il Comola Ricci, ma non abbastanza per restarci intrappolati dentro diverse ore. Una frana di qua, un avvallamento di là, e i residenti sono rimasti prigionieri, ieri pomeriggio, all'interno della proprietà privata. Le auto non potevano entrare né uscire. I pedoni invece sì, e pure i centauro più avventurosi.

«Qui la strada cede un giorno sì e l'altro no» lamentano i residenti, e non gli si può dar torto. L'ultimo crollo era avvenuto a dicembre, quando è stata chiusa l'uscita a valle che dà su corso Vittorio Emanuele. Il 17 dicembre il Comune di Napoli aveva ordinato alla Steg di intervenire, ma la società proprietaria del parco non risulta raggiungibile tanto facilmente. I condomini, gioco forza, avevano preso l'abitudine di uscire su via Tasso. E invece no: ieri ha ceduto anche l'altra strada all'altezza del civico 165. «E' un problema gravissimo — protesta uno dei residenti — Un grosso numero di cittadini è rimasto sequestrato a causa dell'incuria a cui è sottoposta la strada. Da quando è morto il vecchio proprietario, il conte Comola Ricci, gli interventi di manutenzione sono del tutto insufficienti». Alle 15 l'incidente, e in serata un'assemblea condominiale chiedeva l'utiliz-

zo di via Fedro, una strada di pertinenza del parco Mergellina inframezzata da diversi cancelli. Unica soluzione per entrare e uscire dal Comola Ricci, ché di auto con le ali non ne esistono ancora.

«Il problema riguarda un parco privato i cui residenti hanno un contenzioso in corso con i proprietari — spiega l'assessore comunale alla Difesa del suolo, Giorgio Nuges — Il Comune ha chiesto alla Steg di intervenire già il 17 dicembre scorso, l'unica cosa che posso fare per tutelare la sicurezza dei cittadini è convocare la settimana entrante la società e gli amministratori del parco. Il 20 marzo riaprirà la parte alta di via Tasso, che torna a doppio senso, ma con la situazione che si è creata adesso non si avranno molti miglioramenti».

«E' una situazione disastrosa, e molto critica — commenta il presidente di municipalità Fabio Chiosi — Si tratta di una proprietà privata, quindi l'unica cosa che può fare il Comune è intraprendere la strada dei lavori in danno, cosa che non mi pare molto probabile. Per ora, la prefettura ha approvato la mia richiesta di un tavolo di mediazione tra residenti, Comune di Napoli e Steg, che sarà avviato in questa settimana. Questo è già un passo in avanti».

Auto bloccate o quasi anche a Chiaia. Come fanno quindici taxi a starci tutti in una piazza piccola come quella di Santa Caterina a Chiaia? Occupando i posti

regolarmente assegnati, più il lato opposto della strada, più l'intera carreggiata. Praticamente, piazza Taxi. E' facile, senza un vigile in strada. Difficile, invece, per le vetture che devono percorrere il tratto che va dalla Feltrinelli a via Filangieri. Con i lavori di restyling partiti all'inizio di febbraio scorso, il quartiere di Chiaia è diventato un enorme cantiere. Marciapiedi nuovi, strade nuove, alberi nuovi, tutto nuovo.

Meno spazio, meno stalli per le auto pubbliche, meno affari. Macché. I taxi driver si sono attrezzati: ora le auto bianche sostano in strada, e chi s'è visto s'è visto. Ma non sono soltanto i taxi a prendersi qualche libertà, quando i fischietti in strada latitano. Basta percorrere duecento metri per accorgersene. Un altro cantiere taglia in due via Giosuè Carducci. Le transenne che dividono la carreggiata da piazza San Pasquale a via dei Mille, sono a conti fatti un incentivo per gli habitués della sosta selvaggia.

Stefano Piedimonte

